

JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN

Eco Web Town

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal ISSN 2039-2656

Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation

#26



EWT/EcoWebTown

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal

Rivista scientifica accreditata ANVUR

ISSN: 2039-2656

Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation
Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Registrazione Tribunale di Pescara n° 9/2011 del 07/04/2011

Direttore scientifico/*Scientific Director*

Alberto Clementi

Comitato scientifico/*Scientific committee*

Pepe Barbieri, Paolo Desideri, Gaetano Fontana,
Mario Losasso, Anna Laura Palazzo, Franco Purini,
Mosè Ricci, Michelangelo Russo, Fabrizio Tucci

Comitato editoriale/*Editorial committee*

Tiziana Casaburi, Marica Castigliano, Claudia Di Girolamo,
Monica Manicone, Giuseppe Marino, Maria Pone, Domenico Potenza,
Ester Zazzero

Caporedattore/*Managing editor*

Filippo Angelucci

Segretaria di redazione/*Editorial assistant*

Claudia Di Girolamo

Coordinatore redazionale/*Editorial coordinator*

Ester Zazzero

Web master

Giuseppe Marino

Traduzioni/*Translations*

Tom Kruse

26

II/2022

http://www.ecowebtown.it/n_26/

INDICE

- 1** Ancora innovazioni alla prova | Alberto Clementi
6 Manifesto programmatico EWT | Comitato editoriale EWT

ALCUNI INDIRIZZI PER IL FUTURO DI EWT

- 12** L'azione e la parola. I mondi divergenti dell'urbanistica contemporanea | Pier Carlo Palermo
39 Terza missione | Pepe Barbieri
44 Innovazioni nella Amministrazione pubblica | Gaetano Fontana
58 Programmi e progetti di continuità ecologica | Anna Laura Palazzo
66 Multidimensionalità, convergenze e interazioni disciplinari nel progetto urbano | Mario Losasso
71 Il progetto della città come strumento di innovazione sociale | Marica Castigliano
73 Transizione per la transizione. La ricerca dalle Università: una nuova epoca? | Maria Pone

DIECI ANNI DI EWT

- 79** Interdisciplinarietà del progetto urbano: anticipazioni e sfide aperte da EcoWebTown | Filippo Angelucci

Call for paper:

TRAIETTORIE DI RICERCA INTERDISCIPLINARI E PROGETTO URBANO

- 89** PINQUA Rione San Gaetano, Napoli | Paola Scala
99 Resilienza urbana: il futuro dei centri commerciali | M.F. Ottone, D. Riera,
A. Damiani
114 Un protocollo "data-driven" per interventi di rigenerazione urbana circolare | Giuliano Galluccio
127 Conoscere il microclima urbano | Gaia Turchetti

RECENSIONI

- 137** Anello verde. Roma, paesaggio con figure
Recensione di Anna Laura Palazzo
140 Renzo Piano, G124. Metodo, progetti, contaminazioni
Recensione di Tiziana Casaburi
149 Biennale Architettura 2023 Il Laboratorio del Futuro/Laboratory of the Future
Recensione di Domenico Potenza



Il progetto della città come strumento di innovazione sociale

Marica Castigliano

L'approccio alla trasformazione del territorio continua a modificarsi nel tempo in sintonia con i valori sociali e culturali posti al centro delle agende politiche. Rispecchiando progressivamente nuove conoscenze e strumenti, il progetto dello spazio risponde alla complessità e alla fragilità dei sistemi urbani intervenendo nel cambiare il modo in cui le persone vivono e percepiscono i luoghi. Fin dal secondo dopoguerra, a partire dal discorso di Lewis Mumford tenuto alla prima delle conferenze sulla disciplina dell'*urban design*, ad Harvard nel 1956, si fa largo la consapevolezza che la struttura urbana non è un oggetto meramente funzionale da poter drasticamente alterare in nome dello sviluppo economico e industriale (Krieger & Saunders, 2009). Al contrario, le città sono soprattutto espressione di un capitale sociale intangibile che emerge dalle pratiche spaziali quotidiane ovvero dal modo in cui le persone usano e modificano lo spazio per rispondere ad esigenze di benessere individuale e collettivo rendendo, dunque, la forma urbana e i comportamenti sociali aspetti complementari della stessa disciplina. In una relazione d'influenza reciproca, lo spazio urbano che orienta le principali attività dell'uomo – in che modo spostarsi, dove allocare servizi ed attività, che tipo di ambienti favorire (ariosi e tranquilli o densi e rumorosi, ad esempio) – diviene attivatore di dinamiche umane – incontrarsi, passeggiare, giocare, fare sport, shopping, ecc. –, gli spazi della città, a loro volta, acquisiscono carattere e significato in relazione agli usi collettivi che essi incentivano – concerti, mercati, spazi per sport all'aperto, ecc. – (Gehl, 2010) siano essi programmati o informali, dando valore all'idea di città come "sistema aperto" dove cioè la flessibilità degli spazi, insieme all'indeterminatezza e alla molteplicità di funzioni, stimola le persone a partecipare al cambiamento (Sennett, 2006) intrecciando il progetto della città con il sistema di valori, bisogni e desideri espressi dalla collettività.

Riconoscendo ai cittadini il ruolo di attori della trasformazione piuttosto che fruitori di un paesaggio già predefinito e inalterabile, si è a lungo demandato al campo delle politiche urbane l'elaborazione di forme di partecipazione sociale nei processi di trasformazione del territorio. In nome dell'applicazione di principi democratici nei processi decisionali, la partecipazione urbana ha aperto ad una nuova stagione della pianificazione basata sulla creazione di un dialogo tra soggetti diversi e sulla condivisione di saperi (Tidore, 2008). Sebbene il concetto di partecipazione sia incontestabile per il suo elevato valore etico che abbraccia i principi di equità e inclusione, non resta immune dal rischio di vestirsi di retorica quando il dialogo è limitato ad una ricerca di consenso nei confronti di una proposta già delineata e che cerca di convincere più che di mediare tra prospettive divergenti (Magnaghi, 1998). Sfuggire alla banalizzazione della partecipazione come mera fase amministrativa di un processo decisionale sembra oggi essere una delle nuove sfide con cui il progetto della città contemporanea è chiamato a confrontarsi. Come dimostrano gli interventi di *tactical urbanism*, la creazione di coalizioni con i cittadini diviene, infatti, un'opportunità per attuare il progetto, per renderlo operativamente inclusivo della dimensione sociale e più preparato a superare gli ostacoli posti da macchine amministrative locali spesso complicate e depotenziate.

Per un efficace ripensamento del ruolo dei cittadini nelle trasformazioni urbane occorre, quindi, non separare le politiche dai progetti ovvero non guardare alla sola implementazione dei processi pubblici a supporto della normativa – si pensi alle fasi partecipative introdotte dal TUEL (Testo Unico degli Enti Locali) sulla base di direttive europee per i piani e i programmi in materia ambientale – ma usare i temi del progetto urbano come strumenti di un dialogo collettivo attraverso cui discutere del futuro della città e del suo sviluppo. Significa, dunque, coinvolgere i diversi attori in una fase di conoscenza del territorio e di costruzione di immaginari in cui i diversi saperi, quello dei *decision-makers*, dei tecnici e degli “esperti del quotidiano” si completano reciprocamente e collaborano nella creazione di uno spazio relazionale in cui utilizzare un linguaggio comune e costruire rapporti di fiducia. Nell’ideazione e creazione di questo spazio collaborativo, la grammatica della città fatta di strade, edifici, parchi e piazze interviene nel porre interrogativi su concetti spaziali complessi come densità abitativa, bonifica dei suoli, benessere ambientale, cui il progetto sapiente e sensibile cerca di dare risposta proponendo nuove organizzazioni spaziali.

In questi termini, il progetto urbano può divenire strumento di innovazione sociale poiché in grado di orientare lo sviluppo sostenibile agendo sul benessere di individui e comunità basandosi su un cambiamento concettuale, organizzativo e di processi (United Nations, 2015).

In Italia, esperienze di questo genere sono state incentivate da programmi come Habitat e Urban e dai Contratti di quartiere: iniziative che si inseriscono nel contesto della sperimentazione di politiche avviate negli anni ‘90 volte ad avviare progetti di trasformazione della città a partire da aree socialmente fragili e in attesa di una riorganizzazione spaziale (settori urbani incompiuti, aree dismesse, quartieri pubblici). Il successo di queste pratiche (Marchigiani, 2009) ha individuato una promettente traiettoria che sembra però essersi indebolita degli anni, probabilmente perché sovrascritta da azioni puntuali di trasformazione degli spazi pubblici (ad esempio l’esperienza delle “piazza aperte” a Milano) o dalle cosiddette azioni *bottom-up* o “do-it-yourself” in cui la trasformazione degli spazi pubblici è stata demandata a gruppi di cittadini (nella maggior parte dei casi guidati da artisti e architetti) in assenza di piani e adeguata disponibilità finanziaria.

Alcune esperienze europee (Design in dialogue, De Blust *et al.*, 2021) mostrano che un cambio di paradigma nell’approccio alla partecipazione urbana non solo è necessario ma è già in atto ed ha una forte incidenza nella democratizzazione del concetto di trasformazione urbana – intesa come processo che appartiene e interessa tutti i membri delle comunità – senza trascurare o delegittimare l’insieme di saperi tecnici necessari alla progettazione e alla realizzazione della trasformazione.

La transizione verso una partecipazione attiva richiede riflessione e ricerca sperimentale in particolare sugli strumenti e i metodi da utilizzare per avviare ed incentivare il dialogo multi-attoriale. I laboratori d’ascolto, infatti, sempre più spesso lasciano spazio a nuovi metodi che siano “divertenti e d’ispirazione” (Rojas & Kamp, 2022) come workshop di co-creazione di modelli tridimensionali e passeggiate esplorative.

Il ruolo attivo di investitori, associazioni, amministrazione pubblica, residenti, pianificatori e progettisti è sicuramente un tema rilevante nel dibattito contemporaneo sulla città futura e sul suo progetto. La possibilità di attivare interessi di trasformazione urbana provenienti da prospettive differenti – coordinate dall’architetto-*planner* come mediatore del dialogo – offre logiche che stimolano, caricandola di nuova energia propositiva, una pianificazione spesso debole o obsoleta, aprendo così ad un nuovo modo di intendere e costruire il progetto di città.

JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN
Eco Web Town

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal
Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation
Rivista scientifica semestrale on line accreditata ANVUR



ISSN 2039-2656

#26

II/2022

www.ecowebtown.it/n_26/

